

il fenomeno

Un volume celebra il popolare settimanale uscito tra il 1937 e il 1966 e rimasto nel cuore di molti. Fumetti realizzati dai migliori disegnatori dell'epoca, racconti che parlavano di uomini normali, «vincitori» grazie alle loro migliori qualità. Fu una delle principali imprese culturali dei cattolici italiani del '900

DI **GIORGIO VECCHIO**

In Italia la Rai inizia le sue trasmissioni regolari il 3 gennaio 1954 e l'opinione pubblica, cattolica, comunista o laica che sia, fatica a cogliere tutte le implicazioni insite nel nuovo mezzo. La lezione di McLuhan e in genere dell'esperienza americana è poco conosciuta: le illusioni, talvolta perfino patetiche, dominano molti commenti anche autorevoli in seno al mondo cattolico. Sul «Vittorioso» è Ugo Sciascia a occuparsi per primo di televisione, tracciando un quadro problematico sulle difficoltà tecniche ancora da superare mentre Piero Salvatico (con grandi tavole di Caesar) annuncia che si è risolto almeno il problema di come far superare alle onde ultracorte la curvatura della superficie terrestre, ipotizzando l'uso della luna come ritrasmettitore. In realtà saranno i satelliti artificiali a svolgere questo compito, come ognuno ben sa. Ancora Sciascia, con *Televisione italiana 1954* (proprio il 3 gennaio di quell'anno) diffonde una visione positiva e ottimistica del nuovo mezzo per la possibilità che offre di intrattenere con la trasmissione di spettacoli teatrali, musica sinfonica e leggera, trasmissioni speciali per i giovani e i ragazzi, attualità, telegiornale e sport. Tuttavia, tra le righe, si coglie qualche perplessità: Sciascia afferma che in America sono aumentate le vendite di pantofole e giacche da camera, mentre gli insegnanti si lamentano che i ragazzi «svolgono in fretta e furia i loro compiti per dedicarsi alla televisione».

Conclude così: «Dobbiamo augurarci che un così meraviglioso strumento sia messo a servizio della cultura e del bene e non si preoccupi soltanto di divertire e di dare emozioni. Altrimenti il babbo farà orecchi da mercante quando gli direte: «Se sono promosso, mi regali il televisore?»».

Anche la solita bella tavola di Jacovitti del 25 settembre 1955 è ottimistica sulla tv che vede raccolta davanti a sé l'intera famiglia, con tanto di gatto, lisca di pesce e fette di salame: l'epoca dei litigi per il controllo del telecomando è di là da venire.

Resta da dire delle scienze naturali, che occupano grande spazio, soprattutto con la descrizione della caccia ai grossi felini o agli altri animali selvaggi. Dalla metà degli anni Cinquanta un collaboratore di valore offre ai lettori una rubrica fissa molto gradita: «Incontri con la natura», per parlare dei più diversi aspetti della vita animale e vegetale: si tratta di Alberto Manzi, l'indimenticabile maestro del programma televisivo *Non è mai troppo tardi*, un servizio di autentico valore

IL LIBRO

Appuntamento a Roma
Alla rivista per ragazzi, l'Ave (che ne curò la pubblicazione quando era l'editrice della Gioventù Italiana dell'Azione Cattolica) dedica il volume «L'Italia del Vittorioso» che comprende un saggio, 8 storie a fumetti e 30 copertine. È una storia italiana fra cultura, vita ecclesiale, avvenimenti civili e politici. Il libro è curato da Giorgio Vecchio, docente di Storia contemporanea (qui pubblichiamo uno stralcio del suo testo). La prefazione è di Marco Tarquinio, direttore di «Avvenire». Entrambi parteciperanno, con il presidente dell'Azione Cattolica Franco Miano, alla presentazione domani a Roma (ore 18, casa delle Letterature). Modera Fabio Zavattaro del TGI.

Il «Vittorioso», passione e fantasia



A sinistra, un furgone pubblicitario del giornalino al seguito del Giro ciclistico d'Italia. In basso a sinistra, Gino Bartali in visita alla redazione del «Vittorioso» che il 20 marzo del 1955 gli dedicherà la copertina, disegnata da Caesar. Qui sotto, la pagina sulla nascita della televisione italiana nel 1954, con il servizio di Ugo Sciascia



lora giornalista e poi indimenticato storico. Per la verità, «Il Vittorioso» si sforza di uscire dal duello calcio-ciclismo, tanto che il 10 dicembre 1950 lancia una *Storia dell'Alpinismo a puntate* che, pur raccontando le grandi imprese del passato, riprende esplicitamente il messaggio che da decenni la Chiesa intende affidare alla montagna, dove la faticosa ascesa verso le vette è icona dell'ancor più impegnativa ascesa spirituale. La copertina di quel numero - tanto per cambiare è Caesar a disegnarla - spiega infatti che «Gli eroi della montagna sono come gli eroi delle più belle avventure: forti, fieri, leali e generosi» e augura ai lettori di saper «salire in alto, incontro al cielo, nella montagna e nella vita».

sociale per combattere l'analfabetismo degli adulti, ahimé ancora tanto diffuso nella povera Italia di allora.

Lo sport è ormai presenza fissa nel «Vittorioso». L'11 febbraio 1951, per la prima volta, compare il calcio in copertina: la plastica presa volante di un portiere - accompagnata dalle foto di parate di portieri allora famosi come Cosmi, Rossetti, Vanz e Risorti - introduce un servizio in più puntate sull'argomento. Ma De Amicis disegna pure la copertina del 15 aprile

seguente sullo corsa ciclistica Roma-Napoli-Roma, molto seguita anche per la sua particolarità: i corridori devono affrontare vari tratti della corsa facendosi pilotare da una moto. A questa competizione verrà dedicato ampio spazio per tutti gli anni a seguire. Il ciclismo, dunque, continua a primeggiare sul calcio e lo dimostra anche il fatto che durante il 1951 Papà Natale racconta la storia di questo sport in una lunga serie di articoli. Memorabile il Giro d'Italia del 1952 e non solo per la vittoria di Fausto Coppi, che un mese dopo fa il bis al Tour de France: nella carovana pubblicitaria viaggia anche l'auto del «Vit-

La televisione, allora agli albori, le scienze naturali (animali e vita vegetale) e lo sport (soprattutto calcio e ciclismo), gli argomenti trattati nei servizi e nelle copertine

torioso», che contribuisce alla mobilitazione dei lettori del giornale lungo le strade della gara. Anzi, il settimanale andrà a pubblicare le fotografie dei gruppi organizzati di ragazzi che più hanno meritato con le loro coreografie: nella Giuria, oltre a Papà Natale, stanno Vaccari, direttore della carovana pubblicitaria, e don Bedeschi, «il prete del Giro», al-